

**CLAUDIO  
LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

19

mercoledì 24 agosto 2005

# Unità L'U IN SCENA

**CLAUDIO  
LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Le Dive

**SABRINA FERILLI SI SEPARA DAL MARITO  
UNA SCELTA DA NON BUTTARE IN POLITICA**

Sabrina Ferilli si separa da suo marito, Andrea Perone. Una scelta consensuale che viene seguita dall'avvocato romano Massimo Lauro, il quale formalizzerà la richiesta di separazione della coppia a nome di entrambi. In un comunicato il legale cita «foto ed articoli pubblicati da alcuni organi di stampa su un presunto rapporto extraconiugale intrapreso da Andrea Perone» che hanno reso impossibile il tentativo di riconciliazione. Dalla seconda metà di luglio l'uomo non abita più nella casa coniugale. A dare la notizia è stato il settimanale *Chi*. I due si erano sposati il 13 luglio di due anni fa, dopo otto anni di fidanzamento, nel Castello Ducale di Fiano Romano, paese in cui la Ferilli è nata il 28 giugno 1964. La



crisi del loro rapporto era finita sui rotocalchi dell'estate dopo che Perone si è fatto avvistare - e involontariamente fotografare - mentre alle Eolie dedicava affettuosità, ricambiate, a una donna. Che non era Sabrina ma che le somiglia. La notizia si mescola con quella di Michelle Hunziker che, a mezzo stampa, avvisa l'ex Eros Ramazzotti di non avanzare più rivendicazioni sulla figlia. A differenza di questa, però, la vicenda - anch'essa privata - della Ferilli forse qualcuno vorrebbe buttarla in politica visto che l'attrice è impegnata a sinistra e non lo ha mai nascosto. Al contrario. L'ultimo impegno è stato il suo schierarsi apertamente a favore di quattro sì per il referendum sulla fecondazione assistita prestando anche il suo volto ai manifesti della campagna referendaria. Da ricordare che il *Foglio*, dopo la pubblicazione delle foto compromettenti del marito, aveva definito Perone un miracolato e consigliava Sabrina di divorziare.

**VERSO VENEZIA** In concorso alla mostra del cinema il regista polacco porta «Persona non grata», film d'amore e intrighi internazionali ma anche su cosa è rimasto di Solidarnosc: «Narro la delusione che accompagna la vita degli idealisti» dice Zanussi

di Stefano Miliani

**T**radimenti amorosi, veri o immaginari, intrighi che dalle stanze dell'ambasciata polacca in Uruguay si intrecciano con commerci d'armi e che portano in Russia: non immaginate un film di spie alla James Bond, con Krzysztof Zanussi il registro sarà tutt'altro. Il regista polacco infatti piega la trama del suo nuovo film *Persona Non Grata* ai dilemmi della



Da sinistra Andrzej Chyra, Maria Bekker e Zbigniew Zapasiewicz nel film «Persona non grata». Nella foto in basso il regista Krzysztof Zanussi

# Zanussi? È persona grata a Walesa

Storia recente, su cosa è rimasto degli ideali di Solidarnosc e sulle increspature dell'amore. Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr (attore e regista polacco che sarà premiato a Venezia) e Remo Girone, coprodotta da Polonia, Russia e Italia (l'Istituto Luce), la pellicola è in concorso alla mostra di Venezia. Il regista, 66 anni, di famiglia di origini italiane, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1984 con *L'anno del sole quieto*, parla in bell'italiano da Nova Siri, in provincia di Matera, dov'è stato ospite del festival pugliese-lucano-calabrese «Cinemadamarè», mentre il 30 agosto transiterà da Città di Castello per il «Festival delle nazioni» dedicato quest'anno alla Polonia e che lunedì ha proiettato il filmato di Franco Fracassi su Solidarnosc «Gli uomini che cambiarono il mondo».

**Zanussi, cosa racconta «Persona Non Grata»?**

È una storia d'amore, una riflessione sulla vita e la tristezza di un uomo che ha combattuto per una buona causa e vede che ha ottenuto un piccolo frammento di quello a cui aspirava. Il protagonista è un musicologo che era un attivista di Solidarnosc e del dissenso - siamo a 25 anni dalla nascita del movimento - è un diplomatico e fa i conti della vita, anche quella emotiva. La moglie è morta e lui si chiede se lei lo tradì con un amico comune, un diplomatico russo diventato viceministro (lo interpreta Mikhalkov) che aveva segretamente sostenuto Solidarnosc.

**Pensa che gli ideali del sindacato di Walesa siano stati traditi?**

È rimasta un'amarezza in bocca dopo che il movimento lanciò una visione ottimista della società solida. Però non è stato un disastro, è stato ottenuto moltissimo, oggi c'è più giustizia, più uguaglianza, i giovani hanno opportunità che con il Socialismo reale non avevano, l'accesso agli studi è più ampio, il numero degli studenti è triplicato, tuttavia i difetti umani restano visibili. Il film racconta la delusione che credo accompagni la vita di tutti gli idealisti.

**Com'è la Polonia dopo il crollo del comunismo?**

La Polonia è l'unico dei Paesi ex comunisti nel quale l'oligarchia non ha grande peso. Crescono la piccola industria, la piccola imprenditoria, la classe media ed è la nostra salvezza: questo facilita l'esistenza di una stampa libera, mentre negli altri paesi dell'ex blocco non si vede una crescita così forte. Certo esistono sempre i contrasti, enormi, visibili, ad esempio tra l'est povero e l'ovest molto più ricco.

**Come vede il futuro ingresso del suo Paese nell'Unione europea?**

Sono stato un grande sostenitore di questo processo. L'Europa deve unirsi per sopravvivere, anche se ci uniamo nel momento in cui all'Europa manca la fiducia in se stessa, nell'unificazione, il che è perico-

loso: con la crescita delle grandi economie della Cina e dell'India i piccoli egoismi e i nazionalismi possono emarginare il nostro continente. È un momento critico e credo manchi una guida politica lungimirante perché il popolo non si rende conto della situazione mondiale, pensa di vivere bene senza sacrifici, invece bisogna sacrificarsi molto per un futuro migliore. Oggi impera l'ideologia del consumismo, che è un'ideologia avvelenata, è un modello diffuso dalla televisione. Allo stesso tempo suscita una reazione. Penso ai giovani che si riuniscono a Tor Vergata a Roma per la Giornata mondiale della gioventù nel 2000, ai ragazzi di Colonia: per ora è una minoranza, ma ha grandi aspirazioni. Sono i giovani che possono salvare l'Europa dagli egoismi e dal consumismo.

**«Il protagonista, un diplomatico, era stato attivista di Solidarnosc. Grazie al movimento in Polonia c'è più giustizia e più uguaglianza»**

**CONCERTO** Oggi in piazza a Siena Una calda notte africana tra Kante e la Makeba

Una notte africana. In piazza del Campo a Siena stasera cantano la sudafricana Miriam Makeba, Mory Kante della Guinea e Badara Seck dal Senegal nel concerto a ingresso gratuito «Farafrigue» per la rassegna diretta da Mauro Paganì «La città aromatica». Miriam Makeba è una star internazionale, è lei che cantava *Patapata* ed è anche l'artista che ha interpretato con toccante maestria canti tradizionali della sua terra. Questo pare sia l'ultimo suo tour perché la cantante intende dedicarsi solo ad attività umanitarie in Sud Africa. C'è da sperare, come accade spesso, che l'annuncio di ritorno sia poi smentito dai fatti. Ma non trascurate Mory Kante: un afro pop ritmico e ricco di venature dolci e lievi, un eccellente performer dal vivo. Di Badara Seck sappiamo poco: di lui gli organizzatori decantano grandi capacità vocali e un afropop travolgente.

**Non sono solo i ragazzi cristiani, però, ad avere ideali, a cercare modelli di vita diversi da quello consumistico.**

Può darsi che saranno i ragazzi cristiani a salvarci o non solo loro: vedremo chi sarà in grado di influenzare l'opinione pubblica e proporre un altro modello di vita.

**In Italia vengono tanti polacchi a cercar lavoro, molte badanti ad esempio aiutano le nostre case lasciando a casa forti affetti familiari. Ma nel nostro Paese parecchie persone non sopportano questa immigrazione.**

Trovo il fenomeno molto positivo, somiglia all'Italia nel dopoguerra quando voi emigravate in Germania, Belgio, Svizzera. E a chi si oppone agli immigrati direi che voi non siete in grado di fare tutti i lavori perché, come in Francia e in Germania, manca la mano d'opera che li vuole fare. Penso anzi che nell'Unione europea la libertà di spostarsi per lavoro deve essere accelerata perché serve a tutti i Paesi, non solo a noi.

**Lei è cattolico,**



**nell'81 uscì il suo film «Da un paese lontano» su papa Wojtyła. Come valuta il nuovo pontefice Ratzinger?**

Non esprimo un giudizio particolare. Spero che il suo sia un pontificato di continuità e di apertura al mondo moderno e ai giovani come lo è stato quello del papa precedente.

**Lei parla di apertura, però su una questione essenziale come l'uso del preservativo che può salvare dall'Aids, pensiamo all'Africa e all'America latina, Wojtyła era contrario.**

Non entro in questa materia, non si può prendere un aspetto pratico e secondario e giudicare. Wojtyła aveva scritto un libro sulla sessualità di grande apertura, un'apertura che forse si può ricondurre a Tommaso d'Aquino, uno degli ultimi pensatori a valuta-

**«L'Europa deve unirsi per sopravvivere alle economie asiatiche ma non ce ne rendiamo conto, l'ideologia del consumismo ci avvelena»**

re il lato fisico dell'amore.

**E sull'omosessualità? L'atteggiamento di Ratzinger non è di apertura, tutt'altro.**

Non ho trovato un testo preciso nel senso che dice lei, dobbiamo essere cauti, si lanciano facilmente slogan per dare giudizi superficiali quando, invece, siamo in un'epoca in cui la pedofilia è quasi approvata nella società permissiva. Non so cosa abbia detto precisamente Ratzinger, ma penso che questi argomenti fuori contesto non abbiano senso. E non credo che la sua teologia del corpo sia tanto diversa da quella lanciata dal Concilio Vaticano Secondo, concluso nel '65, dove l'omosessualità è riconosciuta come problema ma con rispetto.

**Cristianesimo e islam: più di prima, dopo l'attentato di Londra c'è chi sbandiera lo scontro tra civiltà.**

Praticamente c'è, lo sentiamo dagli imam che prendono parole belliche dal Corano.

**Veramente molti imam si sono pronunciati contro la violenza.**

Certo, sì. È come il cristianesimo che in passato aveva la sua parte bellica. Ma più del terrorismo a me interessa il misticismo islamico, quello sufi, che è profondo. Sfortunatamente non si pronuncia in modo sufficientemente forte: o forse dovremmo cercare noi di più i mistici sufi e chi rappresenta una spiritualità più ragionata.

**FUGHE** L'attrice Johansson scappava dai paparazzi. E la cantante jazz Peyroux fugge dai manager  
**Paura per Scarlett: incidente d'auto per evitare i flash**

di Andrea Barolini

**C'**erano una volta i «paparazzi». Ragazzi armati di macchina fotografica con flash monouso a lampadina che si facevano largo tra la folla per immortalare le star di cinema e tv. Era la generazione di professionisti celebrata da Marcello Mastroianni ne *La Dolce Vita* di Federico Fellini. A quei tempi, anche quel lavoro aveva un che di «romantico».

Ma il vortice media/business/gossip ormai ha assunto caratteri che poco o nulla hanno a che vedere con la romana via Veneto degli anni 60. Uno scatto, ormai, può valere migliaia di euro. Perciò via libera a inseguimenti sfrenati e appostamenti in ogni dove. Anche a costo di incidenti come quello che la principessa Diana pagò con la vita. Un destino, quello delle star, al quale non sembra esserci rimedio. Salvo scomparire, facendo perde-

re completamente le proprie tracce. Come più volte ha fatto la cantante Madeleine Peyroux e come, forse, vorrebbe fare la giovane attrice Scarlett Johansson, dopo quel che le è accaduto venerdì scorso in California.

La giovane attrice, diventata una star del grande schermo per le interpretazioni ne *La ragazza dall'orecchino di perla* e in *Lost in translation*, è stata letteralmente inseguita in autostrada da quattro furgoni pieni di reporter. Dopo aver tentato di sfuggire agli obiettivi entrando nel parcheggio di Disneyland, ha terminato la sua corsa contro un'altra auto. Impaurita, la Johansson è scesa dalla sua Mercedes per sincerarsi delle condizioni dei passeggeri tamponati (una donna e le sue due bambine, per fortuna rimaste illese) mentre veniva sommersa dai flash.

La cantante jazz-blues americana Madeleine Peyroux, invece, ha preferito «sparire». Già nel

1996, all'indomani dell'uscita del suo primo album scappò in Francia, svani nel nulla, mettendosi a fare la cantante di strada per sette anni a Parigi. La settimana scorsa ha disertato tutti gli impegni pubblici organizzati in Gran Bretagna, rendendosi irreperibile. Spazientita, la sua casa discografica (la Universal) - che la aspettava per promuovere il suo ultimo album, *Careless Love*, in continua ascesa nelle classifiche europee - ha perfino ingaggiato un detective per rintracciarla. Leri il «ritrovamento»: la cantante era tornata negli Usa per concedersi qualche giorno di riposo. Ha spiegato che il suo unico obiettivo è quello di cantare: di promozioni e pubblicità non ne vuole proprio sapere. Insomma, con un po' di coraggio anche le star possono dribblare il circo dei media. In fondo, tutti hanno diritto alla propria privacy, anche se molti potrebbero obiettare: «Averne di problemi come quelli...».